

Call for Papers Sezione AIS Processi e Istituzioni Culturali



Lentezza, misura e autonomia: prospettive culturali e comunicative sul pensiero meridiano

In un'epoca in cui il ritmo della modernità e le pressioni del modello neoliberista sembrano imporre una velocità pervasiva in tutti gli ambiti della vita, il Mediterraneo si configura come un'area di sospensione e di possibilità. Il "pensiero meridiano", così come delineato da Franco Cassano, invita a rivalutare questo bacino non come periferia arretrata, ma come spazio di mediazione, in cui si intrecciano dinamiche di incontro e separazione, di memoria e innovazione.

Il concetto di lentezza in questo contesto assume un significato epistemologico e metodologico: non si tratta semplicemente di un rallentamento dei processi, ma di una condizione che permette una riflessione più profonda sui ritmi esistenziali e culturali, contrastando la fretta e l'accelerazione che caratterizzano il presente. La misura, intesa come capacità di ponderare e bilanciare le forze in gioco, diventa uno strumento critico per interpretare le tensioni tra tradizione e modernità, offrendo una lettura che va oltre la semplice dicotomia tra "vecchio" e "nuovo". Allo stesso modo, il concetto di autonomia si rivela utile al riconoscimento della capacità delle comunità mediterranee di autodefinirsi e di contestare i paradigmi imposti dall'esterno, valorizzando le specificità identitarie, linguistiche e comunicative.

Questa prospettiva teorica si inserisce in un quadro più ampio, in cui media digitali e piattaforme, insieme alle pratiche di produzione culturale, contribuiscono a riformulare i concetti di tempo, spazio, comunicazione e cura. La trasformazione dei modelli di produzione e fruizione della cultura, accompagnata dalla diffusione di strumenti tecnologici innovativi, apre la strada a un'interpretazione in cui il Mediterraneo diventa metafora, laboratorio e spazio di nuove forme di conoscenza e di espressione simbolica. La sessione si propone di esplorare come la lentezza e la "misura" possano costituire strategie di resistenza e di rinnovamento, in grado di favorire processi di mediazione interculturale e di valorizzazione delle identità locali, in un'ottica che superi il determinismo del progresso lineare.

Le proposte potranno spaziare su una varietà di temi e prospettive, tra cui, a titolo esemplificativo:

- l'analisi delle pratiche culturali e comunicative che privilegiano ritmi lenti e riflessivi come risposta all'accelerazione della modernità;

- la riflessione sul concetto di misura come strumento per bilanciare le dinamiche di cambiamento e tradizione, e per interrogare i processi di modernizzazione nelle società mediterranee;
- lo studio delle forme di autonomia culturale, in cui le comunità locali definiscono e rinegoziano i propri modelli identitari, resistendo alle logiche omogeneizzanti imposte da modelli globali e la negoziazione e rinegoziazione degli spazi pubblici in chiave culturale;
- l'impatto dei media digitali e delle piattaforme nella rielaborazione dei concetti di tempo e spazio e nella promozione di forme di comunicazione alternative;
- approcci interdisciplinari che integrino prospettive sociologiche, antropologiche e simboliche per interpretare il dialogo interculturale, le politiche di welfare culturale e la mediazione tra diverse tradizioni nel contesto mediterraneo.

Saranno valutate non solo le proposte che si concentrano sull'analisi di processi culturali e comunicativi nei quali il Mediterraneo emerge come oggetto, soggetto o luogo di studio, ma anche quelle che lo impiegano come metafora rappresentativa degli spazi di mediazione. In quest'ottica, il Mediterraneo diventa simbolo di quei contesti in cui si intrecciano dinamiche di incontro e separazione, di memoria e innovazione, offrendo un prisma attraverso cui interpretare la complessità dei processi identitari e relazionali. Gli interventi potranno, ad esempio, indagare come le pratiche culturali e le tecnologie comunicative facilitino il dialogo tra tradizioni diverse, favorendo il rinnovamento delle comunità e la creazione di reti di collaborazione interculturale. Sarà altresì possibile esplorare i casi in cui il Mediterraneo viene utilizzato come strumento concettuale per analizzare fenomeni di resistenza e trasformazione nelle società globalizzate, evidenziando le potenzialità di spazi che, pur essendo fisicamente situati in una determinata area geografica, assumono significati universali legati al confronto e alla mediazione tra culture differenti. Queste prospettive, che spaziano dall'analisi empirica a quella teorica, mirano a fornire nuove chiavi interpretative per comprendere come la lentezza, la misura e l'autonomia possano costituire risposte critiche ai ritmi imposti dalla modernità.

Invitiamo ricercatrici e ricercatori, accademiche e accademici e professioniste e professionisti a sottoporre abstract per presentazioni orali relativi a questi temi o ad argomenti correlati. Gli abstract, di massimo 300 parole, dovranno essere inviati **entro il 20 giugno** a: Pic@ais-sociologia.it.